

OMAGGIO A NILDE IOTTI E LUIGI GRANELLI DUE AMICI DEGLI EMIGRATI (Emigrazione Notizie, n.43 – Edizione speciale, Anno XXI, 8 Dicembre 1999)

LUIGI GRANELLI PARTIGIANO, OPERAIO, MINISTRO. ARTEFICE, CON GIULIANO PAJETTA, DELLA PRIMA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

La notizia della scomparsa di Luigi Granelli, avvenuta nella notte tra il 1° e il 2 dicembre 1999, in una clinica di Milano, ci trova impreparati a fare fronte al dolore che si prova per la perdita improvvisa di un amico importante, al quale gli emigrati italiani devono molto. Fu Granelli, infatti, come uomo di governo, sottosegretario agli Affari Esteri (fu anche Ministro della Ricerca scientifica e delle Partecipazioni statali), a interrompere il tradizionale disinteresse della politica nazionale nei confronti dei nostri emigrati all'estero, inventando la formula "dall'assistenzialismo alla partecipazione", che è stata la speranza sulla quale venne "costruita" la 1A Conferenza nazionale dell'emigrazione, nel 1975. Insieme a Giuliano Pajetta - responsabile dell'emigrazione nella direzione del PCI - indimenticabile (si fa per dire, visto che nessuno se ne ricorda) e tenace difensore dei diritti dei nostri emigrati, Granelli, fu l'artefice principale di quella Conferenza che ha rappresentato per molti anni l'approdo più importante del "programma" dell'emigrazione italiana.

Anche se poi, in seguito, prevalse l'andazzo tradizionale, e alle parole non seguirono i fatti, rimane l'impegno di Granelli, e quello di Giuliano Pajetta, per porre coi piedi per terra la grande esigenza di partecipazione democratica da parte degli emigrati alla soluzione dei loro problemi, nei confronti dell'Italia, e nei confronti dei paesi di residenza.

A ben vedere, ancora oggi, a tanti anni di distanza, si deve lamentare che il disegno strategico perseguito da Granelli e Paletta - da posizioni politiche diverse ma con iniziative convergenti - sia largamente irrealizzato. Ma questo è dipeso da cause più generali, che attengono al deperimento progressivo cui andò incontro, in quegli anni, la politica di centro-sinistra, contro la quale nulla potevano le migliori intenzioni degli uomini della sinistra DC, che, come Granelli si ritrovarono con Moro e Zaccagnini nella fase della "solidarietà nazionale".

Granelli, nato a Lovere, in provincia di Bergamo, nel 1929. Fino al 1952 aveva lavorato all'Italsider come operaio tornitore specializzato, dedicandosi al tempo stesso all'attività sindacale. Era un esponente, si può dire, storico della sinistra democristiana, che aveva messo le radici nei tempi della guerra di liberazione, militando nelle formazioni partigiane cattoliche. Appartenente alla sinistra di base, era intimamente legato a Marc ora, anch'egli partigiano e dirigente della sinistra Dc. Anzi, ricordiamo, quasi come un testamento politico e morale, la sua partecipazione al recente congresso dei partigiani cattolici, tenuto a Piacenza, nel quale, Granelli, si confermò spirito intransigente e libero, legato ai valori dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana, ma non a nostalgie politiche ormai anacronistiche. Difatti, poche settimane or sono, aveva pubblicato sulle pagine del "il manifesto", una secca replica a quanti propongono, oggi, la ricostituzione della Dc: impossibile - scriveva Granelli - dopo tutto il discredito che ne ha provocato la dissoluzione.

Nel ricordarlo, operaio, partigiano, uomo di governo, sincero democratico, impegnato in tante giuste battaglie per combattere le disuguaglianze e i disagi umani e sociali del Paese, non possiamo nascondere la commozione.

A nome degli emigrati italiani, esprimiamo una affettuosa solidarietà alla famiglia e agli amici che lo ebbero caro.